

**LORENZETTO**



■ **Stefano Lorenzetto**  
Giornalista  
e scrittore,  
graffiante  
osservatore  
di costumi  
(e malcostumi)  
nazionali.



Senza freni / Il decalogo del Vaticano

## Cintura e segno della Croce

Immaginate un novello Mosè che scendesse dal monte Sinai e dicesse: «Alla guida dell'auto calcolerai un ampio margine di tempo per frenare». Stavolta non sarebbe lui, un attimo dopo, a spezzare le tavole della legge gettandole per terra: assai più probabile che fossero i suoi a romperghele sui corni. Eppure è successo proprio questo, di recente: il Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, dicastero vaticano presieduto da un eminentissimo cardinale, ha stilato un decalogo per chi guida. Primo comandamento: «Non uccidere». Nella versione originale, se ricordo bene, stava al quinto posto. Dà la sensazione che anche le leggi divine possano scalare le posizioni in classifica, come in una hit-parade, e non è bello. Ma ancor più deprimenti sono le ovvietà contenute nel prontuario che accompagna il decalogo. Il Pontificio consiglio stigmatizza «mancanza di cortesia, gestacci, imprecazioni, bestemmie». Giusto. Ma non bastava il galateo di monsignor Giovanni Della Casa? Occorreva che si scomodasse un componente del Sacro Collegio per notificarcelo? **Nel manuale si censura anche «chi si distrae, alla guida, con il telefonino». Cinque punti in meno sulla patente non sono una punizione sufficiente?** Il Pontificio consiglio arriva a denunciare il «pericolo derivante dalle minimacchine

(citycar) affidate a giovanissimi e adulti privi di patente». E allora perché non prendersela anche con l'Ape? Anche per condurre quello non occorre essere patentati e un deputato che sedeva in Commissione trasporti nella scorsa legislatura mi ha raccontato il fervoroso lavoro della lobby a tre ruote per impedire che fosse introdotto l'esame di guida per i motofurgoni. Andrò all'inferno chi ha bocciato l'emendamento? Allineati col «politically correct» che ha nell'invidia, se non nell'odio di classe, il formidabile collante dell'odierna società, al quinto comandamento i reverendi padri prescrivono: «L'automobile non sia per te espressione di potere». Be', difficile passare per nullità al volante di una Aston Martin, e del resto **anche i Papi, che alle insegne del potere non tengono minimamente, hanno sempre preferito Cadillac, BMW e Mercedes alla «Topolino».** Il parco auto dell'attuale pontefice, per dire, s'è da poco arricchito di una «Phaeton 6.0» 12 cilindri da 450 cavalli, gentile omaggio del gruppo Volkswagen. Ma poi anche qui bisogna intendersi: che significa «espressione di potere»? Conosco un prete che nella sua parrocchia in Valpolicella organizza incontri con scrittori, giudici e altra bella gente. La nostra amicizia nacque da una critica che gli rivolsi a mezzo stampa: aveva patrocinato una serata in enoteca con Tinto Brass. Ha sempre avuto la passione per le auto sportive.

10 indicazioni

### LE LINEE GUIDA DA OSSERVARE

- Non è certo la prima volta che la Chiesa si rivolge a chi usa (malamente) l'automobile. Già nel 1956 pubblicammo le raccomandazioni di papa Pio XII agli automobilisti romani. Ecco le più recenti raccomandazioni:
  - 1° Non uccidere.
  - 2° La strada sia per te strumento di comunione tra le persone e non di danno mortale.
  - 3° Cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino a superare gli imprevisti.
  - 4° Sii caritatevole e aiuta il prossimo nel bisogno, specialmente se vittima di incidente.
  - 5° L'auto non sia espressione di potere, dominio e peccato.
  - 6° Convinci con carità giovani e non più tali a non mettersi alla guida quando non sono in condizioni di farlo.
  - 7° Sostieni le famiglie delle vittime d'incidenti.
  - 8° Fa incontrare l'automobilista aggressore e la vittima in un momento opportuno, affinché possano vivere l'esperienza liberatrice del perdono.
  - 9° Sulla strada tutela la parte più debole.
  - 10° Senti te stesso responsabile verso gli altri.



### ACQUA (SANTA) E OLIO, TUTTO A POSTO?

Alle auto sono dedicate benedizioni cattoliche (per esempio, ogni 22 maggio, Chiesa di S.Rita, Milano) e riti di protezione di ogni genere (nella foto, un «reverendo» asiatico).

Il vescovo, un frate francescano, appena arrivato in diocesi gli manifestò il suo stupore: «È vero, don Gianfranco, che possiedi una Porsche?». «Sì, eccellenza». «Non mi sembra molto evangelico». «No, eccellenza, però siccome qualche vizio dobbiamo pur averlo, preferisce che la guidi o che m'interessi alle donne?». «Tieniti pure la Porsche», fu la rassegnata risposta del presule. Esiste un potere che non nasce dalla cilindrata e che si manifesta con tutta la sua arroganza in molti modi. Ricordo che un'estate, a Rossano Calabro, fui superato da una Fiat «Tipo» verde, munita di lampeggiante e sirena, con quattro agenti all'interno. L'utilitaria scortava una Ford «Mondeo» rossa. Avreste dovuto vedere con quanta iattanza il surreale convoglio impegnava la strada, tanto che decisi di scriverne sul quotidiano per cui lavoro. Lo Stato sarà anche povero, ma ama ostentare la propria supremazia sul cittadino. Che peccato sarà? L'unico comandamento che il Pontificio consiglio s'è dimenticato d'inserire nel decalogo è quel «Guida piano» che mogli, figli e morose un tempo appiccicavano con la calamita sul cruscotto delle auto di mariti, padri e fidanzati. E che riguarda tutti, preti compresi, a cominciare dal mio amico parroco di cui sopra. Il quale, essendo ex pilota di rally, una notte ha coperto la distanza Verona-Barletta, 768 chilometri, in cinque ore e mezzo, quindi alla ragguardevole media dei 140 all'ora. E aveva un magistrato a bordo... Penso che per tutto quanto non è espressamente contemplato dai dieci comandamenti, quelli originali, sulla strada debbano valere il codice e il buon senso. Null'altro. Ma riconosco che un consiglio, sicuramente pontificio, nello stravagante decalogo c'è: **prima di mettersi in viaggio, farsi il segno della croce, affidandosi alla Madonna e ai santi protettori degli automobilisti, Cristoforo e Raffaele.** In effetti, per com'è messa la viabilità del Belpaese, soltanto loro possono riportarci a casa sani e salvi. ●●●●